



Italian Weekly Newspaper
Published every Saturday of the year by
"La Vittoria" Publishing Company
274 College, St. — Room 9, — TORONTO, Ont.

Organ of the Italian-Canadian Unity Committee
For Victory of the United Nations
Girolamo Malisani, President

ENNIO GNUDI, Managing Editor

Yearly Subscription \$2.00 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application

Bandierine sulla carta geografica

(Da Mosca)

Nella prima guerra imperialista vi era una categoria di entusiasti combattenti per la patria chiamata degli "attacca bandierine". Erano i nostri insegnanti e professori anziani, i nostri zii che appendevano al muro, davanti ai loro tavoli, enormi carte del fronte occidentale e vi segnavano le posizioni tedesche e quelle anglo-francesi.

Ogni mattina, letto il bollettino, con entusiasmo sostavano sulla carta le bandierine. Quando noi tornavamo in permesso dal fronte, essi ci domandavano interessati: —Perché non avete ancora preso Verdun, Arras e Ypres? E ci davano dei consigli come meglio farlo attrezzavano una spedizione per l'America, scatenavano la crociata contro il Capo di Buona Speranza.

Nel dopo guerra essi formavano la guardia di coloro che volevano la rivincita. Essi affermavano che se alla Germania fosse stata data la possibilità di vincere, essa avrebbe vinto la guerra.

Questi "attacca bandierine" della prima guerra mondiale mi tornano alla mente senza volerlo quando leggo le lettere trovate oggi indosso ai soldati uccisi dell'esercito hitleriano. Gli attuali guerrieri e strateghi da tavolino si distinguono dai loro predecessori soltanto perché sono più esigenti ed ancor più arrabbiati.

Ecco che cosa scrive lo zio

IN GERMANIA

L'ondata di sabotaggi che ha percorso l'Europa ha raggiunto, sia pure in forma attenuata, la stessa Germania. Secondo informazioni giunte di recente, il grande ponte ferroviario sull'Oder a Francoforte è stato fatto saltare in aria.

La distruzione di questo nodo di grande importanza strategica, attraverso il quale passava gran parte dei trasporti militari tedeschi, ha obbligato i nazi a istradare il traffico via Kuestrin e della confluenza del Wartle e dell'Oder, provocando congestioni nel traffico, per l'impossibilità di smaltire tutto il traffico attraverso un piccolo nodo stradale.

A Berlino sono esplose delle bombe nelle stazioni ferroviarie di Friedrichstrasse e di Potsdam.

Dai resoconti che sono pervenuti dall'interno appare che l'opera di sabotaggio da parte dei patrioti tedeschi si sia concentrata soprattutto sulle strade ferroviarie.

La Gestapo ha fucilato quaranta membri del partito nazista, accusati di aver cospirato contro il ministro della propaganda Goebbels, contro Himmler e contro altri capi nazisti.

Otto Bruck da Enghen, Stokerstrasse, in Vestfalia, a suo nipote Fritz Bruck posta da campo N. 07437-S.:

"Non ti lasciar prendere dai rimorsi, caro Fritz quando ammazzi un bolscevico! Mira sempre alla testa, spara a bruciapelo per esser più sicuro! Voi siete ancora troppo miti con queste canaglie! Essi non sono degni di misericordia! Noi dobbiamo buttarli nel Baltico e affogarli come gattini. Tu scrivi, che pochi prigionieri restano vivi. Ma anche questi prigionieri che restano vivi sono troppi! A che cosa ci serve questa banda? Questo è stato uno dei nostri errori principali nella prima guerra mondiale. Se noi allora avessimo fucilato ogni francese e ogni inglese capitato fra le mani, allora non vi sarebbe stata questa seconda guerra mondiale e i tedeschi sarebbero padroni. Tra l'altro voi in questo autunno, mi sembra, avete riflettuto troppo davanti a Mosca ed a Pietroburgo. La guerra deve costare qualche cosa, essa non è una passeggiata di divertimento. Si sarebbe potuto benissimo lanciare due volte su Mosca un paio di divisioni di paracadutisti ed in tal modo distruggere questo nido di vespe. Io sono sempre per far piazza pulita; perché noi non abbiamo lanciato una delle nostre divisioni d'assalto, travestite da soldati rossi? Figurati, in una di queste lunghe notti d'inverno una divisione simile avrebbe preso, per esempio Pietroburgo e la mattina, trovandosi nel centro della città grida: "Mani in alto!" Sarebbe stato magnifico! Dunque non far cerimonie caro ragazzo! Mira sempre al centro. Questa è e rimane la mia parola d'ordine. Non dimenticare che bisogna sempre colpire a bruciapelo! Spero che nella lettera seguente mi potrai congratulare con te per la tua promozione a sottufficiale".

Data che la lettera dello zio Otto insieme alle lettere degli altri soldati morti si trova qui davanti a noi, si può ritenere che il nipote Fritz abbia ricevuto lui stesso un colpo a bruciapelo, prima di essere promosso sottufficiale. Egli ha condiviso la sorte di molte decine di migliaia di bravacci hitleriani sulla terra russa dove nessuno l'aveva invitato.

Quando i nipoti rimasti ancora vivi la romperanno con questi zii vampiri e pazzi guerrafondai, con questi piccoli borghesi arrabbiati che hanno non poca parte di colpa per la strage insensata della gioventù tedesca? Quando le madri tedesche metteranno fine a questi maledetti strateghi da tavolino che come Hindenburg e Hitler piantano bandierine sulla carta geografica?

FEDERICO WOLF

L'agonia del fascismo italiano

Hitler si è ridotto a questa politica di divisione delle Nazioni Unite e di escogitazioni diplomatiche perché tutti i suoi calcoli per portare rapidamente e vittoriosamente questa guerra alle fine sono falliti. La guerra è divenuta una guerra di logoramento, una guerra lunga e duramente combattuta. In una guerra di questo tipo non v'è dubbio che la vittoria ariderà alla parte che ha maggiori risorse in uomini e materiali, le retrovie e il morale più solido.

L'Italia non ha nemmeno la benché minima speranza di cavarsela, in una maniera qualsiasi, in una guerra di questo genere. Il suo interesse nazionale sarebbe di fare, quindi, al più presto una pace separata e di uscire dalla guerra. Ma Hitler e Mussolini sono legati insieme a filo doppio e Mussolini—che sa benissimo che se l'Italia resta in guerra sarà definitivamente rovinata—gioca, insieme con Hitler, il suo gioco disperato per allontanare il più che può l'ora in cui gli verrà domandato conto dei suoi delitti.

Il fascismo non sarà battuto con un viaggio di un qualsiasi prelado americano a Roma o col fare l'occhio di triglia a questo o quel gerarca fascista—anche se l'utilizzazione dei contrasti, anche minimi, all'interno del regime può essere, in certe determinate condizioni, buona politica—ma soltanto dai combattimenti armati sui vari fronti e dall'insurrezione popolare nelle retrovie.

Mentre le Nazioni Unite preparano l'azione militare sui vari fronti, è ad aiutare l'insurrezione del popolo italiano nelle retrovie che i nostri sforzi devono tendere. Quando alcune settimane fa, Mussolini si è impegnato a mandare 500.000 operai italiani in Germania, 15 nuove divisioni al fronte russo, di mettere la flotta italiana, nel Mediterraneo sotto controllo hitleriano dando alla Gestapo il controllo del paese, ha completato, nella maniera più ignominiosa, il tradimento del paese: è chiaro, ormai, a tutti che egli vuole condurre l'Italia sino in fondo all'abisso. E' chiaro che l'Italia non può salvarsi se non rivoltandosi. Difatti gli accordi recenti tra Mussolini e Hitler sono, per noi italiani, la catastrofe, e il più tragico aspetto della situazione dell'Italia in questo momento decisivo — ora che il paese è con l'acqua alla gola e sta per inabissarsi—è e rimane, questo: lotta insufficiente contro lo straniero e contro i fascisti traditori del nostro paese.

Passi ancora deboli sul terreno dell'unificazione delle forze decise a battersi per lavare l'ignominia italiana, perché è un'ignominia per l'Italia e per tutti gli italiani, è un'ignominia per noi che l'Italia mandi le sue truppe al seguito delle bestie da pre-

da hitleriane remdendosi corresponsabile dei crimini nazionalsocialisti.

La salvezza dell'Italia è nell'unione di tutti gli italiani, nella lotta contro il fascismo, e nella rivolta.

La tragedia è che ci sono, all'estero, delle forze che invece di aiutare il popolo italiano nella sua difficile situazione e nella sua difficile lotta lo ostacolano perché sono contro l'unione e contro la rivolta.

Sotto l'influenza diretta o indiretta (ai fini ultimi è lo stesso) delle forze reazionarie e capitalarde internazionali, non soltanto dei gruppi di cosidetti antifascisti si oppongono all'unione di tutti gli italiani nella lotta per rovesciare il fascismo ma, pigliando l'imbeccata dai circoli internazionali più reazionari, sostengono che il popolo italiano non può rivoltarsi. Alcuni di costoro, a dire il vero, pensano che il popolo italiano può rivoltarsi ma non deve perché non deve liberarsi dalla causa secolare della propria oppressione: lo pensano ma non lo dicono perché sono in malafede e devono nascondere i loro loschi scopi. In realtà non è vero affatto che il popolo italiano non possa rivoltarsi.

Il popolo francese è stato disarmato e, tuttavia, si rivolta lo stesso ed è arrivato sino ad organizzare recentemente la guerriglia in Savoia. Il popolo italiano, l'esercito italiano è in condizioni di privilegio di fronte ai francesi perché ha le armi in mano.

Esso può rivoltarsi quindi più facilmente dei francesi: chi può avere dubbi in proposito?

Ma per organizzare e condurre avanti la rivolta ha bisogno d'essere unito, questo è il problema* ha bisogno di fare appello a tutte le proprie forze. I francesi sono molto più uniti di noi italiani, nel Comitato Nazionale guidato da De Gaulle di cui fanno parte patrioti di tutte le tendenze dall'estrema destra sino ai comunisti, e lo stesso problema, e lo stesso problema dei rapporti con Giraud e con gli ex ségugiati di Vichy, è considerato insieme da tutte le correnti politiche, ivi compresi i comunisti che sono rappresentati dal deputato Grenier, nel Comitato Nazionale francese.

Il problema della possibilità della rivolta contro il fascismo è un problema di unità nazionale.

Il problema dell'unità tra gli italiani in Italia, è all'estero, nella lotta contro il fascismo diventa, quindi, ogni giorno di più un "problema chiave" della situazione e noi non possiamo pensare di aiutare efficacemente il popolo italiano se non lo risolviamo.

S.O.

La tribuna dei lettori

Le manovre diplomatiche dell'Asse

Mentre si avvicina l'ora dell'attacco alla fortezza dell'Asse, Hitler fa appello ai reazionari di tutta l'Europa e ai reazionari americani, agitando la questione della pace.

M. Davies, ex ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, ha rivelato nel mese di febbraio scorso che dopo la caduta della Francia, dei possenti amici della Germania hitleriana negli Stati Uniti cercarono di fare accettare un progetto di pace sulla base dei seguenti punti:

Cessazione delle ostilità, sostituzione di Hitler, liberata alla Germania di organizzare a modo suo l'est dell'Europa. La diplomazia ameri-

cana considero' questo progetto come meritava. Il 17 aprile, il ministro degli affari esteri di Franco, il "caudillo" della Spagna, tenta di ripresentare aggiornandola la stessa proposta.

Jordana ha annunciato pubblicamente che il governo di Franco, è pronto ad offrire la sua mediazione per la realizzazione della pace. Egli ha cercato nello stesso tempo di mascherare il suo progetto con dei richiami sentimentali e umani. Ma se fosse vero che il ministro degli esteri di Franco è sincero, perché la Spagna franchista non si è affrettata a chiedere la pace quando le truppe fasciste penetravano in Egitto, perché non ha chiesto la pace quando l'aviazione tedesca distruggeva dei quartieri interi a Londra e falciava la vita dei bambini, delle donne e dei vecchi?

La realtà è che si insiste, ora, perché per le forze dell'Asse il momento di chiedere la pace sembra ben scelto. Le forze anglo-americane stanno per cacciare le forze dell'Asse dalla Tunisia e l'Unione Sovietica si prepara ad una nuova grande offensiva. In questa situazione una pace negoziata potrebbe ancora salvare il nazifascismo, ormai battuto sul campo di battaglia. Il conte Jordana, ministro degli esteri del governo di Franco, non agisce di sua iniziativa e nemmeno nell'interesse del popolo spagnolo.

L'opinione pubblica non ha ancora dimenticato il ruolo giocato, da un altro ambasciatore di Franco, nel complotto ordito contro la Francia nel giugno del 1940. Fu Lequerica, ambasciatore di Franco, che fece da intermediario tra Petain e Hitler che del resto anche durante i mesi della guerra erano sempre rimasti buoni amici.

Oggi la "gang" di Madrid tenta di ripetere il colpo. Hitler che ha già perduto la guerra cerca di uscire dalla insostenibile situazione in cui si è cacciato con delle manovre diplomatiche. Egli agita e fa agitare da tutti i suoi satelliti lo spauracchio del comunismo. Non vedete, egli dice, che le truppe russe minacciano tutta l'Europa? Non comprendete che Stalin vuole instaurare il comunismo da Vladivostok a Lisbona e da Petsamo ad Atene?

E i suoi luogotenenti in agguato in tutti i paesi del mondo si sono immediatamente mobilitati per agitare gli stessi argomenti. Il ministro di Franco—non ci vuole molto a comprenderlo — non fa che eseguire gli ordini dei suoi padroni di Berlino. Il pericolo reale di questa azione risiede nel fatto che le forze che vorrebbero un secondo Monaco non sono state ancora sconfitte definitivamente. Queste forze riescono a creare della confusione persino nel campo delle forze antifasciste.

Il nostro dovere è di smascherare questa propaganda traditrice dimostrando che essa fa il gioco del nemico.

A.B.

Il vero patriottismo ha bisogno di pudore

Lancaster—Il conte Sforza trovandosi qui per una serie di lectures sulle origini della presente guerra e sul modo di concludere una vera pace, l'Italian-American Club gli diede un ricevimento nei propri locali, cui intervenne una grande folla.

I giornali hanno dato ampio sunto del suo discorso provante che gli italiani hanno non solo il dovere ma il pratico interesse di lavorare per una pace democratica e universale. Noi vogliamo qui rilevare la franchezza con cui si rivolse ad una parte del pubblico presente, di cui gli si era detto che aveva avuto speranze ed illusioni fasciste fino a Pearl Harbor.

"Non nascondetevene con me—egli disse— noi siamo, molto più vicini che non crediate: io amo l'Italia, e voi amate l'Italia; ho sempre voluto la grandezza dell'Italia, e voi la volete; voi e — con voi tutti gli altri in questa sala—vi irritate per le ingiuste accuse che una stupida stampa rivolge all'esercito italiano, e io non solo me ne offendo, ma avverto ogni volta che posso gli americani che per quella via possono crearsi disillusioni in Italia.

Voi foste fascisti ed io no, per una ragione sola; che io conoscevo quali imbrogliatori erano Mussolini e tutti i suoi sottocapi, da Farinacci, l'imboscato, a Federzoni l'agente dei mercanti di cannoni. Voi invece foste tratti in errore da una propaganda che vi mostro' questi ciarlatani come patrioti che volevano la grandezza dell'Italia. Come potevate difendervi da una propaganda satanica cui prese parte anche la stampa americana?

Una sola cosa — confesso — avrebbe dovuto farvi dubitosi; avreste dovuto sapere (e spero non lo dimenticherete mai più) che il patriottismo è come il sentimento religioso, come l'amore, come tutte le idee più belle della vita, ha bisogno di pudore; quando è sputtanato — disse proprio così — da un esibizionismo sfacciato, di tutti i giorni, come il fascismo faceva, non può essere vero patriottismo; è commedia".

Il pubblico, preso da parole si muove per esso, fu profondamente commosso e rispose con applausi entusiasti.

Italo-Canadesi!
Sostenete "La Vittoria"
ABBONATEVI!

telloni di ogni Compagnia drammatica ossequiente agli ordini dell'inquisizione fascista.

Una lettera del Presidente Roosevelt al Maestro Arturo Toscanini

Ecco il testo della lettera del Presidente:

"Mio caro Maestro,
"E' con mio grande personale piacere che io esprimo il mio profondo apprezzamento non solo a voi, ma anche a tutti coloro che fanno parte della NBC Symphony Orchestra, per il vostro brillante concerto dedicato così generosamente al lavoro della Fondazione Nazionale per la Paralisi Infantile.
"I piccoli colpiti da questo terribile male, per i quali voi avete offerto una serata di musica, non vi dimenticheranno mai. Dalla loro lotta per la riconquista della loro salute e della loro felicità, essi hanno attinto nuova speranza e nuovo coraggio.
"Il Magnifico contributo che voi avete apportato al mondo della musica è stato sempre illuminato dal vostro sentimento umanitario e dalla vostra impavida devozione alla causa della libertà.
"Come tutti i veri artisti, voi attraverso la vostra vita, avete constatato che l'arte può fiorire solo là dove gli uomini sono liberi. Ancora una volta la vostra bacchetta ha parlato con incomparabile eloquenza in favore degli afflitti e degli oppressi.
"E mentre le Nazioni Unite sono impegnate in una gigantesca lotta per serbare la coltura ed ogni altra eredità spirituale ai popoli liberi di ogni parte del mondo, è consolante sapere che la no-

stra lotta contro la paralisi infantile continua strenua, grazie alla cooperazione che voi e coloro che lavorano con voi, avete dato,

Fedelmente vostro

Firmato: Franklin D. Roosevelt.

Il maestro Toscanini inviava al Presidente la seguente risposta:

Gentilissimo Signor Presidente,

"E' stato un grande privilegio e, nello stesso tempo, un gran premio per me e per coloro che fanno parte della NBC Symphony Orchestra, essere invitati a dedicare il nostro umile lavoro ad una causa umanitaria, qual'è quella che sposa la fondazione per la Paralisi Infantile.
La vostra lettera e le vostre parole di apprezzamento hanno profondamente commosso i nostri cuori. Sono giunte inattese e sono state la più alta ricompensa mai sperata.
Ve ne inviamo tutti i più sentiti ringraziamenti.
Quanto a me, io posso assicurarvi che continuerò inamovibile per la stessa via che ho battuta durante tutta la mia vita per la causa della libertà che, a mio modo di vedere, è la sola ortodossia, nei cui limiti può esprimersi e liberamente fiorire l'arte, già che la libertà è la più bella di tutte le cose nella vita dell'uomo, se è accompagnata dalla saggezza e dalla virtù.

Col mio più grande rispetto, credetemi

Firmato: Toscanini.

La morte di Roberto Bracco

E' morto a Napoli, sua città nativa, Roberto Bracco, uno dei più brillanti scrittori — giornalista, novelliere, poeta, commediografo.

Roberto Bracco era nato nel novembre del 1861. Aveva dunque 82 anni. E da qualche tempo si era ritirato da ogni attività letteraria e politica. Egli, veramente non si era mai occupato di politica. Anche nel giornalismo aveva preferito la carriera del "colonista" letterario e mondano, del critico teatrale, del cronista illustratore ed esaltatore della sua Napoli.

Ma il fascismo con le sue prime prepotenze e le sue prime persecuzioni, lo aveva spinto subito all'opposizione. E nelle prime elezioni politiche del 1923, le prime dopo la marcia fascista su Roma, Roberto Bracco si decise a scendere in lotta come candidato a deputato al Parlamento, in una lista capitanata da una delle più nobili figure dell'antifascismo italiano, Giovanni Amendola, tragicamente assassinato dallo squadristo fascista.

Nel 9 novembre 1926, Roberto Bracco fu tra i deputati dichiarati "decaduti". Egli si mantenne dignitosamente all'opposizione, sostenne con amara rassegnazione persecuzioni insidiose; vide con immenso dolore i suoi lavori drammatici più fortunati cancellati dai car-

BE YOUR OWN BOSS SAVE TAXES

Established Shoe Shining and Hat Cleaning Business FOR SALE LOW RENT

Store and 3 Rooms Also Apt. above Store which is now rented

299 Spadina Avenue ACT QUICK — BARGAIN Owner Retiring